

No alle moto in montagna Dal Cai una mappa

Appello perché si contrasti il fenomeno: ai soci una scheda per segnalare abusi sui sentieri

ALBERTO MARZOCCHI

Stop alle moto su mulattiere e sentieri montani. È l'appello lanciato ieri al Palamonti, dal Cai di Bergamo che, con la partecipazione attiva dei propri componenti e insieme alle istituzioni, invita gli escursionisti a rispettare le regole.

«La salvaguardia e la tutela dell'ambiente sono nostri principi - dichiara il presidente Piermarco Marcolin - e abbiamo il dovere di promuoverli contro lo scempio che troviamo in certe zone».

La scheda del Cai

Per lo scopo l'associazione si è dotata di uno strumento: una scheda che permette sia ai soci sia a ciascun cittadino di segnalare eventuali abusi da parte di motociclisti e persone al volante direttamente al Cai. Finita la stagione, il Club alpino italiano stesso, avendo un quadro completo del fenomeno, potrà redigere una sorta di mappatura del territorio, rilevandone le criticità. Il passo successivo è «stimolare i sindaci e chi di dovere affinché pongano un freno».

È stata la commissione Tutela ambiente montano (Tam) ad aprire il tavolo dei lavori. «Il problema dura da anni - spiega il coordinatore Alberto Alberti - ma le autorità competenti, i Comuni e la Provincia non hanno mezzi e risorse per risolverlo. Ciò che proponiamo è un sistema per monitorare le nostre aree».

Fino alla verifica a ottobre,

perché in quel mese «accertiamo il numero e la provenienza delle denunce per fare il punto della situazione». Questa azione, come precisa Marcolin, non ha valore normativo né di denuncia «perché non è un nostro compito. Semplicemente vogliamo diffondere l'attenzione e la cultura dell'ambiente tra i nostri membri e nella popolazione».

Le zone più colpite da chi usa auto, fuoristrada, quad o moto danneggiando e inquinando boschi e prati sono le

«Istituzioni senza mezzi per risolvere il problema. Monitoriamo il territorio»

«Esiste già una legge che vieta il transito. Non viene rispettata»

aree di media montagna, facilmente raggiungibili; anche se non manca, nel mirino degli escursionisti, l'alta montagna: dalla Val Gandino a Fonteno, dalla Val Cavallina al Canto Alto della Filaressa fino a Foppolo e San Simone, in alta Valle Brembana.

«Il fenomeno - continua Marcolin - con l'apertura della bella stagione si ripresenta. Il fatto grave è che esiste una legge che vieta di circolare in certe aree ma nessuno la osserva». Il riferimento è alla legge

regionale numero 31 del 2008. L'articolo 59 pone dei limiti alla circolazione sulle strade agrosilvopastorali.

Contrari anche alle gare

«Sarebbe necessario che la si facesse rispettare - prosegue Marcolin -. In questo senso molti sindaci si stanno impegnando ma il loro sforzo è insufficiente per evitare lo scempio che si verifica in certe zone».

Nell'occhio del Cai anche le gare di moto in quota, dove il



Motociclisti fotografati da Danilo Donadoni sul «Sentiero dei fiori». Il Cai ribadisce il suo no al fenomeno

percorso ristretto costringe i partecipanti a passare più volte negli stessi punti, rovinando l'ambiente: «È strano che vengano autorizzate quando esiste una normativa chiarissima», dice Marcolin. «Però noi possiamo farci poco, se non far sentire la nostra voce ai Comuni che permettono che vengano disputate, come nei casi di Foppolo e Casazza». «Nel caso delle gare - interviene Alberti - chi le organizza ci porta la documentazione a ridosso della scadenza entro la quale è possibile avanzare il ricorso. Sono i soliti giochetti».

Un altro problema, relativo alle segnalazioni, è l'anonimato: «Le denunce anonime non hanno alcun valore - commenta il presidente del Cai -. Anche perché sarebbe importante approfondire il caso con chi ci comunica l'eventuale abuso. Per il futuro pensiamo di redigere un codice etico a cui dovranno conformarsi i nostri soci. Un insieme di valori condivisi da rispettare e promuovere. L'iniziativa che presentiamo oggi va in questo senso». Le schede verranno inviate ai Comuni, ai rifugi, alle sottosezioni Cai e saranno scaricabili dal sito web. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

«Lo scempio dei motori sul Sentiero dei fiori»

U domenica estiva per eccellenza, con molte persone in montagna e tutti con la voglia di respirare aria buona, di godere degli spettacoli che sempre ci donano le nostre Orobie. Ma c'è chi ancora in modo arrogante e senza rispetto, percorre i sentieri delle nostre montagne con moto.

Appunto domenica scorsa, nel mezzo del cuore delle Orobie bergamasche, intorno al pizzo Arera e percorrendo il «Sentiero dei fiori Claudio Brissoni» (caratterizzato anche da alcune specie rarissime e tipiche dell'Arera, ndr),

in mezzo a decine di persone che vogliono ammirare lo spettacolo della fioritura, tre imbecilli con le moto si sentono autorizzati a scorrazzare tra i turisti.

Siamo davvero di fronte a una realtà che da un lato vuole proteggere e salvaguardare equilibri delicatissimi e dall'altra il tacito consenso al passaggio dei mezzi motorizzati in montagna, anche contro la legge regionale (31/2008) che regolamenta tale pratica.

Ricordo che il gruppo di coordinamento delle associazioni ambientaliste della provincia di Bergamo, denominato Orobievive, ha predisposto sul proprio sito internet www.orobievive.net un apposito modulo e facilmente compilabile da rispedire per via elettronica, proprio per denunciare l'uso non autorizzato dei mezzi motorizzati in montagna. La creazione di un data-base delle segnalazioni servirà per far pressione presso le amministrazioni pubbliche competenti affinché vengano messi in atto tutti i controlli del caso.

Daniilo Donadoni

Arraffa cavi di rame: preso ammette la «mattata»

Palazzago

Si è lasciato «ingolosire» dalla vista di alcuni mucchietti di cavi di rame e, nella notte tra lunedì e ieri, è entrato in un capannone a Palazzago per portarli via insieme ad alcune attrezzature da lavoro.

R. V., italiano classe 1988, è stato rintracciato intorno alle 2,40 del mattino dai carabinieri di Almenno San Salvatore mentre si trovava nel territorio di Pontida. Per lui sono scattate le manette, e ieri mattina il giudice ha disposto la misura cautelare dell'obbligo di firma, in attesa del prosieguo del procedimento fissato per il 18 settembre. Intanto si dovrà chiarire se, per entrare nella struttura dove è stato compiuto il furto, sia stata o meno forzata la porta d'ingresso.

In aula per la direttissima, R. V. ha ammesso di aver compiuto il furto. Come ha spiegato in aula, aveva visto quelle matasse di rame in precedenza (che lo hanno «ingolosito») e ha poi deciso di compiere la «mattata». Oltre al rame, ha caricato sulla sua auto (dove è stato rinvenuto il tutto) anche diverse attrezzature da lavoro, refurtiva già restituita ai proprietari. L'italiano, che convive ed è padre di un bambino, lavora saltuariamente quando riesce a trovare qualche piccola occupazione. ■

Concerti e incontri per il patrono di Gromo

Gromo

Manifestazioni culturali, nel fine settimana, a Gromo, legate al mondo della fede, in occasione della festa di San Giacomo apostolo, patrono, con San Vincenzo Levita, di Gromo.

Si comincia venerdì sera, su iniziativa della parrocchia. Alle 20,30 il noto reporter ardiesiano Giorgio Fornoni, illustrerà, all'oratorio, le vicende dei frati di Tiberine (Algeria), attraverso un filmato che propone l'appassionata testimonianza dell'unico frate vivente sopravvissuto alla strage operata dai fondamentalisti islamici all'interno del convento e intervistato da Fornoni. Strage che suscitò tanto dolore negli abitanti della zona, per i quali i frati rappresentavano l'unico punto di riferimento valido per tutte le loro esigenze.

Si continuerà sabato sera: alle 21, in piazza Dante, la banda musicale di Gromo si esibirà nel tradizionale concerto di San Giacomo. Ricorda poi il parroco, don Ivan Alberti: «Domenica, festa del santo patrono, dopo le Messe del mattino, alle 17 si terrà la processione con la statua del santo e l'accompagnamento del corpo musicale. Il corteo partirà da via Roma e, dopo aver attraversato il centro storico, raggiungerà la parrocchiale». ■

E. V.

Musica e gusto per le cascate in notturna

Valbondione

Uno spettacolo sempre suggestivo quello offerto dalle cascate del Serio, soprattutto quando, come sabato dalle 22 alle 22,30, lo si potrà ammirare in notturna grazie ai potenti fari puntati sulla montagna dai volontari della Croce Blu di Gromo, proprio là dove l'acqua precipita, con rombo possente, dal dirupo posto a valle della diga del Barbellino. Naturalmente si ricorda, a quanti vorranno assistere allo spettacolo, di utilizzare adeguata attrezzatura di montagna: scarponcini, maglione, giacca imper-

meabile e, questo è d'obbligo, torcia elettrica.

Ma non è tutto qui. La visione della cascata infatti, grazie all'ente organizzatore, il Consorzio turistico Valbondione, si arricchisce di due interessanti iniziative. Alle 20, nei pressi dell'osservatorio floro-faunistico di Maslana, il concerto in quota del quintetto di ottoni «Insubrass». E poi l'iniziativa «La cascata tra notte e gusto», che giunge alla sua sesta edizione. Per questa è d'obbligo l'iscrizione compilando l'apposito modulo (tutti i dettagli al numero 0346.44665 e sul



Sabato riaprono le cascate del Serio

sito www.turismovalbondione.it o info@turismovalbondione.it) e versando, tramite bonifico bancario, la quota di partecipazione, pari a 22 euro per gli adulti e a 17 euro per bambini d'età compresa tra i 4 e i 12 anni, obbligatoriamente accompagnati da adulti.

Come da tradizione due sono i percorsi guidati, da seguire a piedi ammirando suggestivi panorami e gustando ottimi prodotti tipici della valle (si va dall'aperitivo alla frutta, al pane e salame, al formaggio, ai casoncelli e al dolce). Per entrambi gli

itinerari la partenza è fissata al palazzetto dello sport. Alle 14 è l'appuntamento per coloro che scelgono il percorso di media difficoltà con partenza da Lizzola (solo bambini sopra i 12 anni), contrada che si raggiungerà con bus navetta: lunghezza del percorso 5,5 chilometri, due in paese e 3,5 di sentiero nel bosco, durata 3,5 ore.

Alle 15 invece per il percorso facile che si snoda dapprima nel borgo di Valbondione e poi lungo la mulattiera che porta alla cascata: lunghezza 5 chilometri, 3 in paese e 2 di sentiero, tempo di percorrenza 3 ore. Il Consorzio turistico appronterà, lungo i percorsi, un adeguato servizio di assistenza. ■

Enzo Valenti